Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 10 ottobre** — **Numero 238**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corse Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: **Decreto-legge Luogotenenziale** *n. 1250 portante autorizzazione di spesa per la sistemazione del palazzo di Montecitorio in Roma e per opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, ed altre disposizioni concernenti le dette località* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1267 col quale è dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione degli stabili che circondano il Colle di Cuma nel comune di Pozzuoli* — **Decreti Ministeriali** *che fissano i prezzi massimi di base nelle contrattazioni di compra-vendita del granoturco, della segale, dell'orzo e dell'avena* — **Ministero del tesoro**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Corte dei conti**: *Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV* — **Ministero delle finanze**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero della marina**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero di grazia e giustizia e dei culti**: *Disposizione nel personale dipendente* — **Amministrazione della Cassa depositi e prestiti**: *Avviso* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del Debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali** d'importazione* — **Ministero dell'industria,** del commercio e del lavoro: ***Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.***

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — S. E. Boselli a Milano — La nostra guerra — Cronaca italiana — Telegrammi della ***Agenzia Stefani*** **— Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1250 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 21 gennaio 1915 convertito in legge 1° aprile stesso anno, n. 476, alleg. *D*;

Visti la legge 20 giugno 1912, n. 712, ed il testo unico di legge 22 marzo 1900, n. 195;

Visto il testo unico di legge 9 maggio 1912, n. 1447;

Visto il decreto Luogotenenziale 19 agosto 1915, n. 1371;

Sentito il Consiglio dei ministri:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di L. 22.000.000 di cui:

a) per la prosecuzione dei lavori di una nuova aula della Camera dei deputati e per la sistemazione del Palazzo di Montecitorio e sue adiacenze, in aggiunta a quella disposta con le leggi 30 giugno 1904,

n. 293, 30 giugno 1909, n. 407, 13 aprile 1911, n. 311 e 19 luglio 1914, n. 769 e col Nostro decreto-legge 11 novembre 1915, n. 1676, L. 1.500.000;

b) per opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 in aggiunta a quella stabilita dai RR. decreti 14 gennaio 1915, n. 8, 21 gennaio 1915, n. 27, 29 aprile 1915, n. 574, e dei Nostri decreti-legge 11 luglio 1915, n. 1110, 14 ottobre 1915, n. 1531 e 3 febbraio 1916, n. 142, L. 20.500.000.

Art. 2.

Per le spese di cui al comma *b*) dell'articolo precedente è autorizzato lo stanziamento di L. 15.500.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1917-918.

Art. 3.

Nel conto di residui al 30 giugno 1916 per la spesa del Ministero dei lavori pubblici, trasportati all'esercizio finanziario 1916-917, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 4.

È prorogato di un anno il termine di cui al 4° comma dell'art. 1° del R. decreto 21 gennaio 1915, convertito nella legge 1° aprile dello stesso anno n. 476, alleg. *D*, per la riparazione delle case danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, appartenenti a persone povere che abbiano già chiesto il sussidio dello Stato.

Art. 5.

Coi fondi di cui all'art. 6 comma *a*) della legge 22 dicembre 1910, n. 919 il ministro dei lavori pubblici, d'accordo coi ministri dei trasporti, del lavoro, dell'agricoltura e delle finanze, provvede alla formazione di un piano di massima d'utilizzazione delle acque nelle varie regioni in relazione alle sistemazioni idrauliche ed alle altre opere da eseguire a spese o con il concorso dello Stato.

Art. 6.

Possono essere eseguite per concessione, a cura di Provincie, Comuni e Consorzi con le norme della legge 20 giugno 1912, n. 712, e con quelle da emanarsi con regolamento:

a) le singole parti di una bonifica di 1ª categoria, purchè suscettibili di utile funzionamento ai fini della bonifica stessa;

b) le opere necessarie per il risanamento igienico di zone limitrofe a centri abitati, previa classifica per decreto Reale, quando abbiano i caratteri di cui all'art. 3 del testo unico di legge 22 marzo 1900, numero 195.

Quando le opere di cui al comma *b*) siano eseguite dallo Stato, alla spesa si provvede coi fondi di cui all'art. 66 del testo unico di legge 22 marzo 1900, n. 195.

I progetti di massima e quelli esecutivi delle spese da eseguirsi saranno approvati dal Ministero, sentiti i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, della Direzione generale della Sanità e del Consiglio di Stato.

Art. 7.

La sovvenzione chilometrica di cui all'art. 25 del testo unico di legge 9 maggio 1912, n. 1447 può essere accordata indipendentemente dall'osservanza delle disposizioni dell'art. 3 comma 2° del testo stesso, quando si tratta di allacciare bacini minierari e ferrovie in esercizio, purchè l'allacciamento sia iniziato entro quattro mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 8.

Le disposizioni dell'art. 9 del Nostro decreto 19 agosto 1915, n. 1371, sono estese a tutte le spese di interesse comunale che si eseguono con il concorso od il sussidio dello Stato.

Per tali opere, quando siano urgenti, ovvero occorra provvedere all'impiego di mano d'opera locale, ed i Comuni, pur essendo in grado di provvedere alla spesa, non abbiano ancora disponibili le somme necessarie, il ministro dei lavori pubblici può, per il periodo della durata della guerra e per i sei mesi successivi, accordare anticipazioni sino alla concorrenza dei 9[10 dell'ammontare dei concorsi e sussidi concessi.

Le anticipazioni sono fatte all'ingegnere capo del genio civile in relazione all'importo dei lavori da eseguire. L'ingegnere capo provvede ai pagamenti sotto la sua personale responsabilità dopo essersi accertato della buona esecuzione dei lavori e della regolarità della spesa.

In questi casi è consentita l'esecuzione dei lavori in economia od a trattativa privata sino all'importo di L. 50.000, restando ferma per importi superiori la necessità dell'autorizzazione governativa a norma dell'art. 1 del R. decreto 1° settembre 1914, n. 920, la cui validità è stata prorogata con Nostro decreto 18 maggio 1916, n. 630.

Art. 9.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TABELLA

di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in conto residui su taluni capitoli della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1916-917.

Aumenti.

Cap. n. 222. Indennità fisse mensili, trasferte, competenze e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904 al personale aggiunto del genio civile in servizio delle provincie calabresi	80,000 —
» 261. Indennità fisse mensili, trasferte, competenze e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del genio civile in servizio delle opere di cui alle tabelle *E* ed *F* ammesse dalla legge 19 luglio 1906, n. 390	13,000 —
» 337. Assegnazione per provvedere ai bisogni ed opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915	5,000,000 —
	5,093,000 —

Diminuzioni.

Cap. n. 113. Costruzione o ricostruzione di strade comunali rotabili o mulattiere per allacciare alla esistente rete stradale i Comuni attualmente isolati in tutte le Provincie del Regno, eccettuate quelle di Basilicata e delle Calabrie e quelle di accesso alle stazioni ferroviarie contemplate dalla legge 8 luglio 1903, n. 312 (articoli 53 e 54 della legge 15 luglio 1916, n. 383) e dal R. decreto 1° aprile 1915, n. 426 e dal decreto Luogotenenziale 19 agosto 1915, n. 1371 (Spesa ripartita) . .	2,500,000 —
» 173. Acquisto dell'area e costruzione del nuovo edificio del Ministero dei lavori pubblici (articoli 37 e 38 della legge 11 luglio 1907, n. 502; art. 1, lettera *c*) della legge 30 giugno 1909, n. 407, e art. 15, lettera *d*) della legge 13 aprile 1911, n. 311, e decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1082, (Spesa ripartita)	1,000,000 —
» 220. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze al personale del genio civile e a quello di custodia delle bonifiche in servizio nelle Provincie calabresi	80,000 —
» 241. Consolidamento di frane minaccianti gli abitati, cui provvede direttamente lo Stato, escluse le provincie di Basilicata e Calabria, e spostamenti degli abitati, comprese le provincie suddette (tabelle *D* e *E* e articolo 62, lettere *a*), *b*) e *c*) della legge 9 luglio 1908, n. 445; art. 9, lettere *a*) e *b*) della legge 30 giugno 1909, n. 407, art. 15, lettera *l*) (nn. 1, 2 e 3 della legge 13 aprile 1915, n. 181 (Spesa ripartita)	1,000,000 —
» 250. Sussidi per opere di difesa degli abitati e delle opere stradali, provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti, e per il ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni, piene e frane. (Fondo riunito in dipendenza dell'art. 7 della legge 19 luglio 1909, n. 507) (leggi 22 dicembre 1910, n. 919, art. 6 comma *e*), in parte e tabella *C*, lettera *e*), n. 12; 4 aprile 1912, n. 297 (art. 4, lettera *u*) e 19 luglio 1904, n. 769 (art. 2, lettera *f*) R. decreto 22 settembre 1914, n. 1026 (arcolo 3 lettera *l*) e decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1081 (art. 1° lettera *f*) (Spesa ripartita)	500,000 —
Cap. n. 258. Riparazione di danni, sistemazione idraulica e forestale dei terreni situati nella plaga vesuviana, compimento e manutenzione provvisoria della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio (tabelle *E* e *F* annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390, tabella *C* annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 407, art. 2, lettera *c*) della legge 13 aprile 1911, n. 311, art. 2 lettera *c*) della legge 26 giugno 1913, n. 764 e art. 1 del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675) (Spesa ripartita)	13,000 —
	5,093,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà
come da decreto 3 settembre 1916.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO.

Il numero 1267 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 12 e 85 della legge 25 giugno 1863, n. 2359 sulle espropriazioni per pubblica utilità e 16 della legge 20 giugno 1909, n. 364 per le antichità e belle arti;

Visto il parere della Giunta del Consiglio superiore per le antichità e belle arti;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione, a favore dello Stato, degli stabili di proprietà privata che circondano il Colle di Cuma nel comune di Pozzuoli, allo scopo di procedere all'esplorazione ed alla conservazione delle antichità in essi esistenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

DI CONCERTO COI MINISTRI DELL'INTERNO E DELLA GUERRA

Visti il decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247, il decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926 e il decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1100;

Uditi la Commissione centrale per gli approvvigionamenti ed il Comitato amministrativo della Commissione stessa:

Decreta:

Art. 1.

1. Il prezzo massimo di base nelle contrattazioni di compra-vendita del granoturco è fissato in L. 29 (lire ventinove) per quintale netto e per merce al magazzino del detentore.

2. Per le consegne che si effettueranno a partire dal 1° dicembre in poi, si farà un'aggiunta di L. 0,10 per quintale e per mese o frazione di mese.

Art. 2.

Il prezzo di cui al precedente articolo si intende al netto di qualsiasi tassa per il granoturco che eventualmente si requisirà, nel qual caso l'importo sarà prontamente pagato dalle Casse di commissariato militare.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno ed avrà effetto fino a nuova disposizione.

Roma, 30 settembre 1916.

I ministri
RAINERI — ORLANDO — MORRONE.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

DI CONCERTO COI MINISTRI DELL'INTERNO E DELLA GUERRA

Visti il decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 472; il decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926 e il decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1100;

Uditi la Commissione centrale per gli approvvigionamenti e il Comitato amministrativo della Commissione stessa;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi di base nelle contrattazioni di compra-vendita della segale, dell'orzo e dell'avena sono fissati nel modo seguente:

segale L. 30
orzo » 30
avena » 29

(per quintale netto e per merce al magazzino del detentore).

I prefetti, sentita la Commissione provinciale dei consumi, stabiliranno i prezzi delle mescolanze che si usano in alcune parti del Regno e di quei cereali non compresi nel presente e nei precedenti decreti.

Per le consegne che si effettueranno e partire dal 1° dicembre 1916 in poi, si farà un'aggiunta di L. 0,10 per quintale e per mese o frazione di mese.

Art. 2.

I prezzi di cui al precedente articolo, si intendono al netto di qualsiasi tassa per la segale, l'orzo e l'avena che eventualmente si requisiranno, nel qual caso l'importo sarà pagato prontamente dalle Casse di commissariato militare.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, ed avrà effetto fino a nuova disposizione.

Roma, 30 settembre 1916.

I ministri
RAINERI — ORLANDO — MORRONE.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Luogotenenziale del 24 agosto 1916:

Vitelleschi Giovanni, archivista di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, dal 1° settembre 1916.

Poggioli Massimo, applicato di 2ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° settembre 1916.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Luogotenenziale del 23 luglio 1916:

Goggia cav. Libero, ragioniere capo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio a decorrere dal 1° settembre 1916.

Schmuckher Carlo, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 20 agosto 1916:

Pavone Gaetano, magazziniere-economo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute a decorrere dal 1° luglio 1916

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione III.

Adunanza del 21 giugno 1916:

Pensioni civili

Cozza Rosa, ved. Monaco, cancelliere, L. 522.
Taranto Carmine, op. marina, L. 975.
Menafra Antonio, uff. bonifica, L. 1156.
Bonaldo Antonia, ved. Furlan, op. marina, L. 150.
Pensa Emilia, ved. Buonacore, uff. p. t., L. 854.
Mezzetti Erminia, ved. Montoncelli, cassiere dog., L. 871,66.
Lelli Gaetana, op. tab., L. 585,88.
Lombi Maria, id., L. 557,50.
Vespa Clorinda, ved. Devero, sost. seg., L. 678,66.
Granucci M. Teresa, op. tab., L. 469,75.
Podestà Maddalena, ved. Fontana, op. marina, L. 220.
Trucchi Luigi, brig. post., L. 1506.
Bicchi Pamela, op. tab., L. 500,37.
Vaccaro Elena, ved. Alesi, ing. genio civ. (indennità), L. 5225.
Pallotta Maria, ved. Pallotta, professore, L. 850,33.
Scala Lucia, op. tab., L. 598,46.
Cristofani Ersilia, id., L. 690,22.
Giuliani Clorinda, id., L. 548,31.

Filder Grau, ved. Di Campello, giudice (indennità), L. 3055.
Luna Maddalena, ved. Biagi, ufficiale P. S., L. 529.
Stengel Massa Luigia, ved. Cibelli, uff. daziario, L. 704, di cui:
a carico dello Stato, L. 541,44;
a carico del comune di Napoli, L. 162,56.
Musicaro Virginia, ved. Daidone, professore, L. 303,33.
Rubando Clorinda, ved. Lanaro, c. uff. poste, L. 880.
Cattini Pietro, segr. R. proc., L. 3278.
Sbarbati Maria, op. tab., L. 578,55.
Livera Angela, id., L. 821,04.
Campera Porzia, ved. Pistoro, servente, L. 273.
Chiappori Maria, op. tab., L. 910,01.
Simoni Maria, id., L. 480,65.
Paroli Amelia, id., L. 484,57.
Carcano Giuseppe, uff. d'ordine (indennità), L. 2400.
Raimondi Angelina, ved. Di Pietro, ricev. reg. (id.), L. 5241.
Comisi Agata, op. tab. (id.), L. 954,90.
Giusti Emilia, id., L. 704,97.
Ghisella Annunziata, id., L. 553,60.
Cannizzaro Maria, id., L. 458,79.
Brusca Filippa, id., L. 800,40.
Astori Achille, prof. ginnasio (indennità), L. 5575.
Braimis Margherita, ved. Savoiardo, ricev. reg. (id.), L. 3678.
Gilli Amelia, ved. Sanna, uff. post. (id.), L. 1625.
Nicolini Beatrice, ved. Tovagliari, archivista (id.), L. 5333.
Vasconetto Paolina, ved. Colle, ing. cat., L. 1209,66.
Gioseffi Ottavia, ved. Sibella, sanit. com., L. 150.
Mussi Angela, ved. Tessera, L. 300.
Arcari Palmira, ved. Cima, uff. idr., L. 492,66.
Caruso Anna, op. tab., L. 655,20.
Mazzeo Grazia, id., L. 552,22.
Dalla Ferrera Giovanni, dirett. poste, L. 4780.
Giuffrè Concetta, ved. Militello, op. art., L. 206,66.
Daccò Erminia, ved. Castellotti, op. guerra, L. 204,16.
Caruso Vincenza, op. tab., L. 639,12.
Poggetti Mª Giuseppa, ved. Palmieri, op. guerra, L. 233,33.
Landini Emilia, ved. Burroni, op. marina, L. 175.
Gelmetti Noemi, ved. Ferrari, usciere, L. 431,33.
Napoli Raimonda, op. tab., L. 480,67.
Cirillo Elisa, ved. Del Latte, prof. (indennità), L. 6549.
Antoniello Marianna, ved. Isernia, vice canc., L. 704.

Pensioni militari

Lupi Teresa, ved. Confalonieri, L. 2666,66.
Biolchi Sotero Alessandra, ved. Cavazzi, L. 382,66.
Solarino Rosario, guard. ag. cust., L. 243,75.
Massara Basilia, madre, ved. di Allo, L. 630.
Micciché Angela, ved. Sava, L. 435.
Camieti Nicola, brig. guard. città, L. 1520.
Noli Pietro Maria, app. guardia finanze, L. 545,67.
Margognoni Vincenza, ved. Benemeglio, L. 202,50.
Ranalli Antonio, guard. carc., L. 1200.
Savini Clementina, ved. Zanchi, L. 1907,33.
Massariol Antonia, ved. Verzegnassi, L. 1457,33.
Bartolazzi Enrico, ten. colonn. pos. ausil., L. 311, in aumento di L. 4239.
Paluca Amorosa, ved. Moscatelli, L. 60.
Faccio Mª Antonia, ved. Castagnola, L. 1553,33.
Lunghi Oddone, ten. colonn. cavalleria, L. 4097.
Dreifus Carla, ved. di Novellis, L. 1959.
Bertoloni Augusto, app. finanza, L. 1114,46.
Pecori Giraldi Alfredo, ten. colonn., L. 3871.
Castrucci Norina, ved. L'Abbate, L. 1109,33.
Manfredini Giulia, ved. Puntelli, L. 251.
Spezia Paolo e Giuseppe, orfani, L. 251.
De Stefano Giovanna, ved. Battaia, L. 840.
Greco Gaetano, ten. vasc., L. 3891.
Fornasi Antonietta, ved. Rubartelli, L. 385,86.
Giuffrida Mario, 1° capit. R. M., L. 2954.
Sardagna Filiberto, magg. generale, L. 5078.
Di Nicola Pietro, aiut. C. R. E., L. 981.
Vachino Giovanni, capit. fant., L. 242.
Vaira Francesco, magg. fant., L. 3208.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreto Luogotenenziale del 24 agosto 1916:

Ferrante Alessandro, disegnatore-computista di 5ª classe, è collocato, d'ufficio, in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° settembre 1916, con l'annuo assegno di L. 900.
Bonardi Cristoforo, disegnatore-computista di 7ª classe, è collocato, d'ufficio, in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° settembre 1916, con l'annuo assegno di L. 600.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 13 giugno 1916:

È stato riconfermato al prof. Bellegotti Lanfranco l'incarico temporaneo dell'insegnamento del diritto internazionale e marittimo presso la R. accademia navale per il periodo dal 1° giugno 1916 al 30 giugno 1917, con la retribuzione di L. 216,57 mensili.

Con decreto Ministeriale del 20 giugno 1916:

L'assistente di magazzino nel personale subalterno degli assistenti di magazzino, Carboni Antonio, è sospeso dal grado e dallo stipendio ed esonerato dal servizio per essere stato dichiarato in arresto per furto, a decorrere dal 20 maggio 1916.
All'applicato di 3ª classe nel personale d'ordine dei RR. arsenali marittimi, Catapano Pasquale, è stata inflitta la sospensione dallo stipendio, per la durata di un mese, per mancanze che dimostrano riprovevole condotta, a decorrere dal 1° luglio 1916.

Ai seguenti funzionari appartenenti al personale dell'Amministrazione centrale della marina è stato concesso l'aumento sessennale di stipendio, nella misura a fianco di ciascuno indicata, dal 1° luglio 1916:
Capo sezione di 2ª classe carriera amministrativa Germani Edoardo, L. 500 — Ragioniere di 1ª classe Marchi Enrico, L. 350 — Archivista capo Zeri Augusto, L. 400 — Archivisti di 1ª classe Amalberti Giuseppe — Vannucci Felice — Farabbi Telemaco, L. 350.

La corresponsione di tale aumento comincerà dal 1° gennaio 1917.

Con decreto Ministeriale del 27 giugno 1916:

Al maestro ordinario nel personale civile insegnante della R. Accademia navale Kellermann Gino è stato concesso l'aumento quinquennale sullo stipendio, nella misura di L. 300 annue, cui ha diritto dal 1° luglio 1916.

Per gli effetti amministrativi il provvedimento avrà decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai disegnatori a L. 2300 delle Direzioni delle costruzioni navali Borromeo Alessandro — Tabacco Emilio — Tana Giuseppe — Desio

Luigi, è stato concesso l'aumento quadriennale sullo stipendio, nella misura di L. 300 annue, cui hanno diritto dal 1° luglio 1916.

Per gli effetti amministrativi il provvedimento avrà decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai disegnatori a L. 2600 delle direzioni delle costruzioni navali Ventura Telesforo Vincenzo — Santaniello Gaetano — Risso Francesco — Ghigliazza Giacinto — Arduino Giuseppe — Pedone Oreste — Alieri Angelo — Talamo Nicola — Carbone Emilio — Pedone Ettore — Luisi Luigi Torquato — Schiavo Catello — Nardinocchi Lodovico — Gallo Francesco — Faranda Giacinto — Viola Antonio, è stato concesso l'aumento quadriennale sullo stipendio, nella misura di L. 400 annue, cui hanno diritto dal 1° luglio 1916.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 24 agosto 1916, registrato alla Corte dei conti il 14 settembre 1916:

I sottoindicati aggiunti di cancelleria e segreteria, richiamati alle armi per adempiere agli obblighi di leva, sono considerati in congedo per tutta la durata del loro servizio militare, col godimento dell'intero stipendio per il periodo di soli due mesi, a decorrere dalla data per ciascuno di essi rispettivamente indicata, ad eccezione del Caronna Arturo e del Di Vita Giuseppe, pei quali il godimento dell'intero stipendio è dal 1° giugno 1915 a tutto il 6 ottobre 1915:

Salvo Salvatore della pretura di Trapani, dal 26 novembre 1915.

Galuppi Onofrio, della pretura di Iglesias, dal 22 novembre 1915.

Montanari Francesco, della pretura di Tagliacozzo, dal 4 dicembre 1915.

Lo Menzo Pietro, della pretura di Solmona, dal 4 dicembre 1915.

Di Vita Giuseppe, del tribunale di Portoferraio, dal 1° giugno 1915.

Pel pagamento delle somme gravanti sull'esercizio finanziario 1914-1915 sarà provveduto con apposito disegno di legge.

Con decreto Luogotenenziale del 21 settembre 1916:

Chelo Peralta Giuseppe, cancelliere di sezione della Corte d'appello di Catanzaro, è, a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte di cassazione.

Con decreto Ministeriale del 21 settembre 1916:

Potolicchio Pasquale, aggiunto di cancelleria della pretura di Valentano, è tramutato al tribunale di Potenza.

Cimino Francesco Antonio, aggiunto di cancelleria della pretura di Ardore, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi due.

De Rubeis dott. Francesco, cancelliere di sezione della Corte di appello di Trani, ove non ha preso ancora possesso, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Corte di cassazione di Napoli.

Rossi Attilio, aggiunto di cancelleria della Corte d'appello di Brescia, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Salò.

Urzi Carmelo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Salò, è, a sua domanda, tramutato alla Corte d'appello di Brescia.

Bonomi Giacomo, cancelliere di sezione del tribunale di Ravenna, è, a sua domanda, nominato cancelliere di sezione del tribunale di Parma.

Palazzolo Paolo, aggiunto di cancelleria di 2ª classe della pretura di Lodi, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio.

Cantone Domenico, aggiunto di cancelleria della pretura di Pescopagano, è tramutato al tribunale di Lagonegro.

Marrocchi Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Rovigo, è sospeso dal grado e dallo stipendio perchè sottoposto a procedimento penale.

Cultrera Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Rovato, in servizio da meno di dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi tre.

Vacchelli Carlo, cancelliere della pretura di Vestone, ove non ha preso possesso, è nominato vice cancelliere del tribunale di Cremona.

Rosiello Federico, vice cancelliere del tribunale di Cremona, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Lodi.

Baccarini Ettore, aggiunto di cancelleria della 3ª pretura di Roma, in servizio al tribunale di Como, è, applicato al tribunale di Bozzolo.

Con decreto Ministeriale del 24 settembre 1916:

Arieti Benedetto, aggiunto di segreteria della R. procura di Viterbo, nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Soriano nel Cimino, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamatn in servizio nella detta pretura di Soriano nel Cimino.

Stalla Domenico Francesco, vice cancelliere del tribunale di Genova, in aspettativa per infermità, tramutato al tribunale di Finalborgo, è, a sua domanda, richiamato in servizio nel detto tribunale di Finalborgo.

Gioco Antonio, aggiunto di cancelleria della pretura di Legnago, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per la durata di un mese.

(*Continua*).

AMMINISTRAZIONE della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti

(3ª pubblicazione).

Il sig. Garassino Gaetano fu Crispino, quale procuratore speciale di Fasce Emanuele fu Michele in forza dell'atto 22 luglio 1916, rogato Tommasini, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 9 d'ordine, n. 1512 di protocollo e n. 1103 di posizione, rilasciatagli dall'Intendenza di finanza di Genova il 25 luglio 1916, in seguito a presentazione di domanda per rimborso della cartella di credito comunale e provinciale (3,75 % ordinario) n. 22798, compresa nel certificato nominativo n. 177, del valore residuale di L. 10.000, intestato al predetto Fasce Emanuele fu Michele.

A termini dell'art. 74 del regolamento 5 luglio 1908, n. 471, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, il certificato nominativo n. 177 predetto, sarà consegnato, ed il mandato di L. 1000, emesso in rimborso della succitata cartella, verrà reso pagabile senza obbligo di restituzione della suddetta ricevuta, la quale rimarrà pertanto di nessun valore.

Roma, 18 settembre 1916.

Per il direttore generale
MELIS.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

NUMERO di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
547821	3.50 0[0	747314	80 50	Arditi Giuseppe Antonio fu Giovanni, domiciliato a Cassine (Alessandria) con usufrutto vitalizio a *Arditi* Carolina fu Bandolino vedova di Arditi Giovanni Battista domiciliato in Alessandria	Arditi Giuseppe Antonio fu Giovanni domiciliato a Cassine (Alessandria) con usufrutto vitalizio a *Molinari* Carolina fu Bandolino ved. di Arditi Giovanni Battista domiciliato in Alessandria
570959	»	278378	28 —	Marchesi *Vincenzo* di Giovanni, minore sotto la patria potestà del padre, dom.to a Milano	Marchesi *Umberto-Vincenzo* di Giovanni, minore ecc., come contro
»	»	321892	2572 50	Intestata come la precedente	Intestata come la precedente

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 7 ottobre 1916

Il direttore generale: GARBAZZI.

(El. n. 14).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 10 ottobre 1916, in L. 120,22.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 9 ottobre 1916, da valere per il giorno 10 ottobre 1916.

Franchi	111 10 1[2
Lire sterline	30 87 1[2
Franchi svizzeri	122 17 1[2
Dollari	6 49
Pesos carta	2 71 3[4
Lire oro	120 19 1[2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *9 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 503).

In tutto il teatro delle operazioni è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche, con particolare intensità sull'altopiano di Asiago, lungo la fronte Carnica, dall'Alto But alla testata del torrente Pontebbana, nella zona di Gorizia, sul Carso.

Attacchi e contrattacchi preceduti e accompagnati da bombardamenti di estrema violenza si succedono nella zona montuosa tra l'Avisio e il Vanoi-Cismon.

La sera del 7 il nemico assalì le nostre posizioni del Gardinal e di Busa Alta, ovunque respinto. Nella notte lanciò un nuovo violentissimo assalto contro l'altura di quota 2456, obbligando la nostra ala destra a ripiegare brevemente. Accorsi i rincalzi il mattino dell'8 un nostro poderoso urto, appoggiato dai tiri precisi delle artiglierie, ricacciò l'avversario giù pei burroni della Busa Alta infliggendogli gravissime perdite.

Ulteriori notizie sulla brillante azione del giorno 5 sulle pendici di Costabella (Valle San Pellegrino) fanno ascendere il bottino preso dai nostri alpini a un cannone da montagna e sei mitra-

gliatrici, con ricco munizionamento, tosto rivolte contro il nemico. Depositi di viveri e di materiali furono incendiati dall'avversario in rotta.

Sul Carso, in piccoli scontri prendemmo una quarantina di prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Grigno in Val Sugana, nell'Alto Fella, sulla laguna di Grado e su Monfalcone, Cervignano e Torre Zuino: lievi danni ai fabbricati.

Cadorna.

Settori esteri.

Secondo informazioni ufficiose, i russi si troverebbero a cinque chilometri circa da Brzezany, che circondano da tre parti.

La lotta intorno a questa città supererebbe in violenza tutti gli altri combattimenti che hanno luogo presentemente nei varî settori del teatro della guerra.

Anche in direzione di Vladimir-Volhynsk, accaniti combattimenti si susseguono ogni giorno con vantaggio dei russi.

Fra l'Ancre e la Somme e a sud della Somme gli anglo-francesi hanno realizzato ieri nuovi guadagni ad est di Le Sars, nelle regioni di Neuville Saint-Vaast e di Loous e a sud di Arras.

Tutti i tentativi di contrattacchi tedeschi sono stati sventati dall'artiglieria alleata, che ha inflitto al nemico sensibili perdite.

In Macedonia i serbi continuano a riportar successi in direzione di Monastir.

Ad est dello Struma sono segnalati combattimenti fra le truppe britanniche ed elementi della retroguardia dell'esercito bulgaro, che ripiega verso la ferrovia.

Le forze franco-russe sono arrivate dinanzi alla nuova linea di difesa bulgara, che va da Kenali al lago di Prespa.

La situazione dei rumeni in Transilvania si mantiene difficile.

Obbligati, perchè attaccati da forze soverchianti, a ritirarsi sulle alpi transilvaniche, essi sono presentemente sulla difensiva dal passo di Predeal, a sud di Brasso, sino ad Orsovo, in attesa di riprendere la marcia sotto migliori auspicî.

In Dobrugia non vi sono stati che attacchi senza importanza.

Dal settore caucasico non si ha notizia di ulteriori fatti d'arme d'una certa importanza.

La guerra dei sottomarini è stata ripresa con nuova violenza. Informano in proposito telegrammi da Londra, da Parigi, da Boston.

Nel mar Nero la flotta russa ha affondato parecchi velieri turchi a Samsun e a Sinope.

Più dettagliate informazioni sulla situazione dei belligeranti nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 9 corrente dice:

Fronte occidentale. — Esercito del principe Albrecht del Wurtemberg. — Presso la costa e a sud di Ypres nonchè sul fronte dell'Artois del gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera, viva attività di fuoco e di pattuglie.

La poderosa battaglia sulla Somme continua. I nostri avversari hanno quasi ancora aumentato i loro sforzi a cui si oppongono la fanteria e una forte artiglieria dell'esercito del generale von Below. Su un fronte di combattimento di una larghezza di 25 chilometri non abbiamo perso alcun elemento di trincee. Gli inglesi e i francesi hanno attaccato con particolare violenza e a brevi intervalli tra Guedecourt e Bouchavesnes. Le truppe dei generali von Boehm e von Garnier li hanno respinti presso Le Sars.

Il duello dell'artiglieria è violentissimo anche a nord dell'Ancre e in alcuni settori a sud della Somme e dalle due parti di Vermandovillers.

Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Germania. — Lavori di mine tedeschi in Argonne hanno distrutto alcune trincee francesi. Ad est della Mosa il fuoco reciproco aumentò notevolmente a tratti.

L'estrema tensione di tutte le loro forze si impone ai nostri aviatori al servizio di osservazione dell'artiglieria nonchè pei voli di difesa necessari pel loro compito straordinario. La difficile missione degli osservatori non può infatti essere compiuta se gli aviatori da combattimento non tengono lontano il nemico.

Abbiamo perduto nel mese di settembre venti aeroplani in combattimenti aerei. Un apparecchio è scomparso.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera - I russi hanno rinnovato ieri inefficacemente i loro attacchi contro la parte del fronte recentemente attaccata ad ovest di Luck. A sud-est di Brzezany gli attacchi russi sono stati respinti.

Fronte dell'Arciduca Carlo - Nei Carpazi con una spinta effettuata di sorpresa su Babaludova abbiamo avanzato la nostra posizione e mantenuto il terreno con un violento corpo a corpo.

Fronte della Transilvania. — L'avanzata nella Transilvania orientale è continuata. I romeni sono stati respinti a Kronstandt (Brasso). I loro rinforzi giunti dal nord intervennero inefficacemente nel combattimento a nord-est di Kronstadt. Toerczнax (Toerzbourg) è stata presa. L'avversario ripiega.

Fronte balcanico. — Gruppo degli eserciti del feldmaresciallo von Mackensen - Truppe tedesche sostenute da monitori austro-ungarici si sono impadronite di una isola sul Danubio a nord-ovest di Svistov.

Fronte macedone. — Ad ovest della ferrovia Monastir-Florina attacchi nemici furono respinti. Ad est della ferrovia l'avversario riuscì a prendere piede sulla riva occidentale della Cerna.

Pietrogrado, 9. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — In direzione di Vladimir-Volhynsk, nella regione Natourtsy-Scholvoff-Boubnoff continuano gli accaniti combattimenti.

In alcuni punti le nostre truppe ruppero le linee nemiche e consolidarono le posizioni conquistate.

Ad est di Brjezany il nemico ha preso l'offensiva nella regione a sud di Schibaline, ma è stato respinto dal nostro fuoco e, dopo una accanitissima lotta alla baionetta, ci siamo impadroniti in questo punto di una trincea avanzata degli austriaci.

Il 4 corrente sulla Bystritza-Zeletvinska, nella zona del villaggio di Dzviniutchi, gli esploratori di un nostro glorioso reggimento si sono avvicinati senza rumore ad una trincea avversaria e, avendo constatato che questa non era munita di reticolati di fil di ferro, invasero la trincea stessa, credendo di poter sorprendere il nemico; ma questo, numericamente superiore, circondò i nostri valorosi esploratori, facendone otto prigionieri insieme col sottotenente Volossatoff.

Una compagnia inviata per liberare i prigionieri non potè pe-

netrare nella trincea per liberare gli esploratori catturati, e ripiegò.

Secondo informazioni provenienti da un ufficiale austriaco disertore, il sottotenente Volossatoff e gli otto esploratori non si arresero, ma lottarono fino all'ultimo uomo contro forze ineguali. Il sottotenente Volossatoff e sette esploratori perirono gloriosamente. Il sottotenente Volossatoff fu inumato nel villaggio di Khloneovka, sul territorio che il nemico tiene ad otto verste a sud-ovest della borgata di Begorodtk-Hany sulla Bystritza-Zolotvinska.

Fronte del Caucaso. — Presso Ognot e Schamirano i nostri elementi di esplorazione effettuarono un felice raid.

In Dobrugia le nostre truppe consolidarono ieri le nuove posizioni conquistate.

Nel mar Nero il 6 corr. le nostre torpediniere operarono un raid a Samsun e a Sinope, ove affondarono 58 velieri fra grandi e piccoli, bombardarono i quais, rimorchiarono una scialuppa di acciaio a Sebastopoli e trasportarono 40 prigionieri.

Parigi, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma a nord della Somme. Bombardamento reciproco a sud del fiume.

Nella regione di Roye i tedeschi bombardarono vivacissimamente le posizioni francesi di Canny-sur-Matz. L'artiglieria francese rispose. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla Somme attività sostenuta della nostra artiglieria e risposta del nemico particolarmente viva nella regione a sud-ovest di Barleux e in quella di Belloy e di Deniecourt.

Stamani un attacco nemico proveniente da un saliente del bosco di Saint Pierre Waast, ad est di Rancourt, è stato respinto a colpi di granate. Un po' più tardi è stata dispersa dai nostri fuochi di mitragliatrici una ricognizione sboccante da un piccolo bosco a nord-est di Bouchavesnes.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 9 (ore 14,16). — Un comunicato del generale Haig dice:

Durante la notte le nostre truppe progredirono e stabilirono posti ad est di Le Sars e in direzione della collina di Wallencourt. Lanciammo gas con successo in diversi punti del fronte a nord dell'Ancre. La risposta del nemico fu debole e le nostre pattuglie poterono entrare nelle sue trincee e prendere prigionieri. Facemmo diverse incursioni nella regione di Neuville Saint-Vaast e di Loos. Ogni volta penetrammo nelle trincee nemiche infliggendo al nemico perdite e facendo numerosi prigionieri.

Londra, 9. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

Nelle vicinanze di Le Transley la nostra artiglieria ha sorpreso e disperso un distaccamento nemico che si trovava allo scoperto.

In seguito ad un'operazione locale abbiamo guadagnato terreno al nord della ridotta Stuff, infliggendo al nemico gravi perdite e facendogli oltre duecento prigionieri fra cui sei ufficiali.

Stamane di buon'ora siamo penetrati nelle trincee tedesche a sud di Arras. A sud-est di Souchez un forte distaccamento nemico si è impadronito con un colpo di mano di una escavazione dinanzi alle nostre linee, ma ne è stato immediatamente cacciato con grosse perdite.

Le Hâvre, 9. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nella regione di Hetsas l'artiglieria belga ha eseguito con successo tiri di distruzione contro le organizzazioni difensive del nemico.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Londra, 9. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco, in data 8 corr., dice:

Sul fronte dello Struma nostre truppe montate avanzarono sulla linea Kakaraska-Salmah-Kamendos, incontrando poca opposizione. Più a nord occupammo i villaggi di Cavadarmah Cumadi e Harnatar.

Niente di nuovo sul fronte di Doiran.

Bucarest, 9. — Un comunicato romeno delle ore 13,10 dice:

Sui fronti nord e nord-ovest scontri di pattuglie fra Caliman e Septisangiorgiu.

Nella regione di Brasso fummo costretti a ripiegare verso gli sbocchi settentrionali dei passi dei Carpazi. Nel passo di Caineli e a Jiul piccole azioni di fanteria e di artiglieria che ci furono favorevoli.

Fronte sud. — Azioni violente di artiglieria ad est di Zimncea.

In Dobrugia duelli di artiglieria e scontri di pattuglie.

Basilea, 9. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data dell'8 ottobre dice:

Fronte macedone. — Dopo l'insuccesso del tentativo fatto il 6 sul fronte dei villaggi di Gradetchnitza e Kenali il nemico non ha rinnovato tentativi di avanzata. Vi è stato ieri in questo settore soltanto un debole fuoco di artiglieria.

La fanteria nemica ha tentato nuovamente di passare la Cerna a Skotchivir, ma è stata respinta.

Nella valle della Moglenitza violento cannoneggiamento su tutta la linea.

Ai due lati del Vardar e ai piedi del Belassitza Planina debole fuoco di artiglieria.

Sul fronte dello Struma la situazione rimane stazionaria. Abbiamo disperso con fuoco di artiglieria distaccamenti nemici di fanteria e cavalleria in procinto di operare ricognizioni ed abbiamo obbligato due automobili blindate ad indietreggiare.

Sul litorale del mare Egeo calma.

Fronte romeno. — Lungo il Danubio calma. In Dobrugia la giornata è stata relativamente calma. Dopo una serie di attacchi durati parecchi giorni il nemico si è ritirato sulle sue antiche posizioni. Con un contrattacco eseguito a nord-est del villaggio di Béchaoul abbiamo respinto distaccamenti rimasti dinanzi alle linee nemiche.

Sul litorale del mar Nero calma.

Basilea, 9. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data dell'8 dice:

Nessun avvenimanto meritevole di essere segnalato sui varî fronti.

Parigi, 9. — Una nota ufficiale annunzia che il vapore *Gallia*, che trasportava circa 2000 soldati francesi e serbi, è stato silurato il 4 corrente da un sottomarino. Il numero degli uomini salvati raggiunge attualmente i 1362.

Parigi, 9. — Il piroscafo norvegese *Resham* è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato raccolto dal vapore *Pierre Joanne*.

Anche il piroscafo inglese *Sidonia* è stato affondato.

Londra, 9. — Si ha da New York:

I giornali americani annunziano che il vapore olandese *Bloomersdijk* e il vapore norvegese *Knudsen* sono stati silurati sulla costa del Massachusetts.

Gli equipaggi sono salvi.

Boston, 9. — Un vapore inglese è stato affondato. Un cacciatorpediniere americano ha salvato l'equipaggio.

Un altro cacciatorpediniere ha raccolto l'equipaggio del *Westpoint*.

Il vapore *Stephans* aveva a bordo 80 o 90 passeggeri.

La maggior parte di essi erano touristi che tornavano da Terranova a New York.

Basilea, 10. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 9 corrente dice:

Fronte orientale. — Fronte della Romenia. Le truppe alleate del generale Falkenhayn hanno respinto ieri il nemico presso Toercsvar

(Terzburg) e sono entrate a Brasso dopo accaniti combattimenti nelle vie.

Rinforzi nemici accorsi da Haromszek furono arrestati a sud-est di Foeldvar (Marienburg).

L'avversario oppone in alcune località resistenza contro l'esercito del generale Arz che penetra nelle montagne di Argita Goergeny.

Presso Evistov sul Danubio bulgaro distaccamenti tedeschi e zappatori austro-ungarici appoggiati dalla nostra flottiglia sul Danubio si sono impadroniti di un'isola occupata dai romeni.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Nella regione di Ludova battaglioni tedeschi hanno tolto una collina ai russi. Un attacco nemico venne respinto nella gola di Partyr.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Ieri le nostre posizioni fra Svinouchy e Kisielin furono nuovamente l'obiettivo di forti attacchi russi che furono rinnovati da 3 a 4 volte dalle due parti di Zatourey, ma non riuscirono.

S. E. Boselli a Milano

La giornata di ieri è stata per S. E. il presidente del Consiglio un altro svolgimento di manifestazioni di reverenza e di stima da parte della cittadinanza milanese.

Nella mattinata, verso le 8, S. E. Boselli uscì in automobile dall'albergo e in compagnia del suo capo di Gabinetto, comm. Cancellieri, si recò a Monza per visitare la cappella espiatoria eretta in memoria di Re Umberto.

Ritornato a Milano verso le 9, S. E. Boselli, assieme al prefetto, conte Olgiati, al senatore Mangiagalli e alla baronessa Lavelli-Celesia, si recò all'aerodromo di Taliedo. Per questa visita, fatta a cura della Lega aerea nazionale, l'autorità militare aveva diramato un ristretto numero di inviti.

Erano presenti parecchi generali, senatori e deputati.

In assenza del senatore Celoria, presidente, da qualche giorno indisposto, erano presenti, per la Lega aerea nazionale, il vice-presidente ing. Origoni, il segretario dott. Mainoni e tutti i consiglieri.

Nel campo prestavano servizio d'onore i giovani esploratori e il battaglione volontari Negrotto, col loro ispettore generale, colonnello Ferrero.

All'arrivo dell'automobile che recava il presidente del Consiglio, venne dato l'attenti, e le truppe presentarono le armi.

Sotto la guida del generale Mariani, S. E. Boselli iniziò la visita all'aerodromo che era avvolto da leggera nebbia.

Le esercitazioni furono riuscitissime.

La visita a tutte le parti dell'aerodromo è stata lunga e minuziosa.

S. E. Boselli espresse ripetutamente la sua viva soddisfazione per la visita.

Quindi, seguito dalle autorità e mentre una compagnia di soldati gli rendeva gli onori, lasciò l'aerodromo e in automobile si recò al monumento delle Cinque Giornate, ove giunse alle 10,30, salutato dalla folla riunita nel piazzale.

Nel recinto del monumento prestavano servizio i veterani e un battaglione di giovani esploratori.

S. E. Boselli, dopo avere visitato il monumento e essere sceso nella cripta, si intrattenne a conversare con grande affabilità con i superstiti gloriosi delle Cinque Giornate.

Risalito in automobile S. E. Boselli si recò alla caserma Eugenio di Savoia, a porta Vittoria, per procedere alla distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti e ai valorosi superstiti.

Il cortile della caserma presentava un aspetto magnifico. Dietro le truppe di tutte le armi schierate in quadrato in apposite tribune presero posto numerosi invitati. In fondo era eretto un palco nello sfondo del quale fra un trionfo di bandiere campeggiava un ritratto di S. M. il Re.

S. E. Boselli, salutato al suo apparire da un fragoroso applauso e ricevuto cogli onori militari, entrò nel cortile seguito da uno stuolo di ufficiali superiori e di autorità.

Nel gruppo degli ufficiali e soldati che attendevano di ricevere le medaglie al valore era oggetto di vive simpatie e festeggiatissimo l'on. Luigi Gasparotto sul cui petto, accanto ad una medaglia di bronzo, sarebbe brillata fra poco anche una medaglia d'argento.

L'on. Boselli prese posto ad apposito tavolo assieme al generale Druetti, comandante la divisione militare. Questi pronunciò un vibrante discorso rilevando come fosse quella la quinta volta che a Milano si procedeva alla distribuzione delle ricompense al valore. Mise in evidenza la eccezionale solennità della cerimonia odierna che si svolgeva alla presenza dell'uomo illustre che le fortune d'Italia vollero a capo del Governo, di un così cospicuo numero di personaggi politici, dei rappresentanti delle potenze alleate.

Terminando pronunciò parole commosse per la gloriosa memoria dei caduti e rivolse parole di vivo encomio verso i valorosi che costituiscono la nuova nobiltà d'Italia.

Cessati gli applausi che accolsero il discorso del generale Druetti incominciò la distribuzione delle medaglie. Vennero dapprima chiamati i congiunti dei caduti ai quali l'on. Boselli rivolse affettuose parole, mentre il pubblico applaudiva calorosamente. Primo ad essere chiamato dei superstiti è stato l'on. Luigi Gasparotto, vivamente applaudito. S. E. Boselli gli strinse la mano con grande effusione e poi gli appuntò sul petto la medaglia d'argento.

Quando, tra nuovi applausi, la distribuzione ebbe termine, S. E. Boselli in mezzo ad un profondo silenzio pronunciò un discorso ripetutamente e calorosamente acclamato.

S. E. disse:

« Alla memoria dei prodi caduti, a voi che già compiste le italiche prodezze e altre ne compirete, io mi onoro di recare il saluto del Governo d'Italia. Invano gli italiani avrebbero proclamato la guerra, invano il Governo d'Italia preparerebbe ad ogni costo e vuole la vittoria, se voi col vostro valore non rendeste efficace il destino della nostra storia e il volere del popolo italiano.

Milano affermò ieri ancora una volta non solo il patriottismo suo, ma il patriottismo di tutta l'Italia. Orbene, ora noi abbiamo la fiducia che l'affermazione di Milano e dell'Italia non sarà solo un'affermazione ideale, ma che per la virtù del nostro esercito continuerà sempre ad essere l'affermazione che deve condurre l'Italia alla vittoria pugnando con i suoi alleati per il trionfo della civiltà (Vivi applausi).

Dopo le eloquenti parole del generale comandante la divisione ogni altra parola sarebbe soverchia. Anch'io entro nel cuore delle famiglie che piangono. Rammento ad esse che il loro pianto è ad un tempo gloria e che alle loro lacrime risponde la gratitudine della nazione.

E ancora una volta mi piace di dichiarare che il Governo sente il dovere che ha verso coloro che in guerra rimasero mutilati o furono resi invalidi, verso le loro famiglie, verso gli orfani, a qualunque classe appartengano, dalle classi che coltivano la terra, da quei contadini che, si può dire, fan sorgere la vittoria dalle zolle dei campi, a tutti gli operai che nelle nostre officine danno oggi nuova forza al lavoro nazionale e si preparano a renderlo sempre più vigoroso per l'avvenire.

Felici voi, proseguì l'on. Boselli, giovani del battaglione studenti, felici voi, giovanetti esploratori, che imparate dall'eco di tutta la patria nostra quali sono i doveri dei cittadini e quali entusiasmi accompagnano le mirabili prove. Fortunati voi, che accanto ai prodi veterani sentite come la tradizione del valore debba sempre continuare nell'Italia nostra.

E lo sentono i soldati di tutte le armi che sono qui: l'arma della fanteria che in questa nostra guerra sa così gloriosamente combattere e morire, quei bersaglieri che mantengono viva l'antica fiamma della loro chioma al vento, che annuncia le vittorie della patria,

quegli alpini che sembra siano sorti dalle nostre montagne, appunto perchè la nostra guerra doveva essere ed è una guerra di asprezze alpine, di ghiacci, di roccie, di ogni difficoltà propria della nostra gente alpina; lo sentite voi rappresentanti di quell'artiglieria, che nel periodo del risorgimento italiano ebbe sempre giorni di tanta gloria, voi rappresentanti di quella cavalleria cui non mancherà mai il successo per il suo coraggio, voi, guardie di finanza che, difendendo l'onestà e la disciplina, impedite che gli stranieri valicando le nostre frontiere facciano una indebita concorrenza al lavoro italiano; voi guardie che mantenete quell'ordine nelle nostre città, senza il quale invano si può accorrere alle frontiere e che mantenete in ogni espressione la salda compagine della vita sociale.

E saluto voi, operai appartenenti agli stabilimenti ausiliari, che danno meravigliosamente armi e munizioni alla nostra guerra; anche voi siete dei combattenti per la patria; e voi operaie che ho visto stamane negli stabilimenti aviatori, voi donne che date tanta prova d'ingegno e tanta forza di lavoro e il cui numero dovrà crescere ancora; e saluto voi, infine, aviatori sublimi, voi dei quali stamane ho visto voli come una fantasia che annunciava quasi per i nuovi cieli, le nuove conquiste della nostra patria, voi, aviatori, che recate ai fratelli irredenti il nostro saluto augurale e che insegnate agli aggressori barbari che l'Italia si sa difendere. (Benissimo! — Vivi applausi).

A tutti i premiati, a tutti i valorosi il vivo plauso. Ma concedete che saluti in modo speciale il mio collega on. Luigi Gasparotto, non come presidente del Consiglio, ma come il più anziano dei deputati, e sono lieto di salutare nel valore di Luigi Gasparotto il valore della nuova generazione politica, il valore degli altri colleghi, uno dei quali è morto sul campo della gloria e parecchi altri intrepidamente combattono. La ricompensa conferita all'on. Gasparotto costituisce la dimostrazione vivente che la Camera italiana non solo proclamò la guerra e grida gli evviva alla patria - come siamo costretti a fare noi vecchi - ma nella sua vigoria giovanile non solo vuole che l'Italia sia interamente libera, non solo fa risuonare le sue parole in discorsi eloquenti, ma dimostra al paese che essa combatte al pari di tutto il popolo italiano. I suoi discorsi diventano fatti, fatti gloriosi nella storia, fatti d'insegnamento per il presente e per l'avvenire ».

Il felicissimo discorso dell'illustre uomo di Stato venne accolto alla fine da una scrosciante ovazione. Le truppe presentarono nuovamento le armi e sfilarono poi dinanzi al presidente del Consiglio, ai decorati e alle famiglie dei caduti.

La cerimonia terminò dopo mezzogiorno.

***

Dopo una colazione intima che ebbe luogo in prefettura, il presidente del Consiglio, ritornato in albergo, ricevette il sindaco avvocato Emilio Caldara e i componenti la Giunta comunale di Milano, coi quali si intrattenne circa venti minuti.

S. E. Boselli, uscito dall'albergo dopo le ore 14, si diresse in via Arena giungendovi verso le 15.

Nel popolare quartiere di Porta Ticinese il capo del Governo venne fatto segno da parte di una folla grandissima a calorose dimostrazioni di affetto.

Accompagnavano S. E. Boselli il prefetto conte Olgiati, il senatore Mangiagalli, il figlio avv. Silvio.

Numerosissime autorità civili e militari erano ad attendere il suo arrivo.

La colonia francese, che offrì la maggior parte dell'ospedale annesso alla poliambulanza, era largamente rappresentata. Si notavano, tra gli altri, il senatore Gustavo Rivet, il console generale a Milano, il presidente della colonia francese residente nella nostra città, il presidente della Camera di commercio francese, il commendatore Gondrand, ecc.

S. E. Boselli, oltre che dalle autorità tra le quali erano numerosissimi senatori e deputati, venne ossequiato dal corpo medico dell'ospedale che aveva a capo il maggiore prof. Bagozzi, dalla vicepresidente della Croce Rossa duchessa Marianna Visconti di Modrone e da tutte le dame ed infermiere.

Nel cortile della poliambulanza erano schierati i garibaldini che indossavano tutti la camicia rossa. Vicino a loro si collocarono numerosi ufficiali e soldati feriti e convalescenti degenti nell'ospedale.

L'ingresso di S. E. Boselli nel cortile venne salutato dal suono della Marcia reale e da applausi entusiastici.

L'on. Gasparotto prese la parola. Egli si disse lieto di presentare al presidente del Consiglio la vecchia guardia che non si è mai arresa e che sta a testimoniare la fervida partecipazione del popolo alle prove supreme della patria. Ma i garibaldini hanno voluto associare i ricordi gloriosi del Risorgimento con l'epopea che sta per sorgere per il nostro paese. Hanno voluto riuniti con loro i combattenti di oggi, a dimostrare l'unione dell'èra antica con la nuova, a rinnovare insieme il giuramento della vittoria immancabile.

Terminati gli applausi che salutarono il breve discorso dell'onorevole Gasparotto, parlò il presidente del Consiglio.

« Guardando le bandiere - egli disse - che voi per un momento avete piegate, ma che siete usi a spiegare ai venti, vittoriosi e trionfanti, io pensavo che esse resterebbero senza anima se non vi foste voi, che col vostro sangue e col vostro valore le conducete alla vittoria. La bandiera per se stessa non è che un simbolo, ma quando il simbolo è santificato, glorificato, reso potente dal valore dei soldati, dall'animo dei cittadini, essa diventa, più che un simbolo, l'anima della patria.

Ed io saluto in voi coloro che all'animo della patria rispondete non come noi, con gli incitamenti, gli inni e i voti, ma combattendo, facendo sacrificio della vostra famiglia e della vostra stessa vita. Voi combattete e, mentre santificate voi stessi, elevate l'Italia nostra ad un'altezza sempre maggiore. Noi spariremo; ma la grandezza della patria durerà sempre eterna, perfetta come voi l'avrete riedificata.

Garibaldi non muore mai; voi siete i rappresentanti viventi della sua epopea. Voi tramandate alla gioventù italiana quella fiamma che è nei vostri cuori e che è pure simboleggiata dalla vostra camicia rossa. Quando Garibaldi la vestì probabilmente pensò che accendeva una fiamma, che non si estinguerà giammai.

E dopo i garibaldini, che rappresentano la storia, io saluto i feriti che rappresentano l'ora presente e saluto voi, dame della Croce Rossa, che recate al letto dei feriti quella parola di consolazione che solo può venire dal cuore femminile, ed il sorriso della vostra grazia.

E poichè parlo in un ospedale donato a Milano dalla colonia francese, lasciate che io mandi un ringraziamento ed un saluto alla nazione sorella. Ed il nostro saluto vada a quell'esercito francese che compie miracoli a Verdun, e a quella Francia straziata, ingiustamente aggredita, che combatte con una ammirabile epopea di valore e di sacrificio. (Grandi applausi, grida di Evviva la Francia!).

Italiani, e milanesi, terminò S. E. Boselli entusiasticamente applaudito, ricordiamoci che nel '59 Magenta e Solferino hanno vinto con noi e per noi. Auguriamo di vincere sempre per noi, per la civiltà, con l'Italia e con la Francia ».

Le ultime parole dell'on. Boselli suscitarono un uragano di applausi. I garibaldini si affollarono intorno all'on. Boselli festeggiatissimo.

Da ultimo il senatore Rivet si disse sicuro di essere l'interprete della Francia nel portare un entusiastico saluto ed un fervido ringraziamento all'illustre patriotta che regge le sorti del Governo italiano. Ricordò i vincoli di sangue, di coltura, le comuni origini che legano le due nazioni sorelle, le quali nell'ora del pericolo ricordano che uno stesso sangue corre nelle loro vene.

Si disse profondamente commosso delle dimostrazioni che hanno salutato il suo paese, e, rivolto all'on. Boselli, disse di constatare

con profondo piacere come egli sia il più giovane fra tutti i presenti e portò a lui l'omaggio e l'ammirazione profonda della Francia, augurando che egli rimanga lungo tempo a capo del Governo.

Terminando l'oratore auspicò alla vittoria degli eserciti d'Italia e di Francia, che combattono unitamente a quelli degli alleati per la causa comune: la causa della giustizia e della libertà dei popoli e del rispetto delle nazionalità.

L'on. Boselli abbracciò l'oratore tra applausi entusiastici e la musica intuonò la Marsigliese e la Marcia Reale.

Tra rinnovati, vibranti applausi, S. E. Boselli lasciò festeggiatissimo la Poliambulanza e si recò al vicino ospedale eretto nell'Albergo popolare, ove lo ricevettero il capitano medico Melzi ed altri ufficiali medici e la signora Meda, consorte del ministro e presidente della Croce Bianca.

L'on. Boselli visitò le sale avendo per tutti i feriti affettuose parole di ammirazione e di augurio. Anche davanti all'Albergo popolare, mentre l'on. Boselli e le autorità si avviavano in automobile a Gorla, si rinnovarono calorose dimostrazioni da parte della folla plaudente.

***

Alle 16,30 S. E. Boselli giunse al Rifugio « Fanny Finzi Ottolenghi », a Gorla, ricevuto dalle autorità locali, dal personale direttivo, ecc. Il comm. Giachi, presidente del Comitato lombardo per i mutilati in guerra, salutò con elevato discorso l'illustre visitatore.

S. E. Boselli rispose compiacendosi dell'opera di assistenza e di rieducazione compiuta dai vari Comitati sorti in ogni parte di Italia, specialmente da quello di Milano, che ha saputo compiere veri prodigi.

Accennò alla necessità che l'industria della fabbricazione degli arti ortopedici abbia ad affrancarsi in modo assoluto da quella straniera per la valentia dei nostri artefici, oltre che per la fabbricazione, anche per l'indispensabile opera di conservazione e di riparazione degli arti stessi.

Ricordò l'opera di assistenza svolta dal Governo, il quale, nell'attesa dell'approvazione del relativo progetto di legge, ha emanato il noto decreto Luogotenenziale che provvede ai più impellenti bisogni degli invalidi della guerra.

Chiuse ricordando la sollecitudine fraterna che in quest'ora assiste quanti alla patria dànno il braccio e la vita ed assicurando nel modo più formale che il Governo saprà rendersi interprete della doverosa gratitudine del paese.

Indi l'on. presidente del Consiglio procedette alla visita del Rifugio, delle scuole, dei laboratori e dell'Officina nazionale di protesi, vivamente e nuovamente compiacendosi per l'opera anche in questo campo compiuta dalla città di Milano.

***

S. E. Boselli ritornò a Milano da Gorla verso sera, e, dando prova di una mirabile resistenza fisica, si recò direttamente al padiglione De Marchi, trattenendosi circa mezz'ora con i feriti ivi ricoverati.

Quindi passò all'Istituto dei ciechi, ricevuto da tutti i membri del Consiglio di amministrazione. La professoressa Mondolfo, a nome del Comitato delle signore, salutò il capo del Governo, che rispose vivamente commosso, promettendo che il Governo darà tutto il suo interessamento perchè venga assegnata ai soldati rimasti ciechi in seguito alla guerra una pensione, degno riconoscimento del loro eroico sacrificio. Invitato ad apporre la sua firma sul registro dei visitatori, l'on. Boselli scrisse queste parole:

« A chi è privo della luce degli occhi, qui si dà la luce dell'anima ».

S. E. Boselli poi passò agli Istituti clinici di perfezionamento, che visitò minutamente sotto la guida del senatore Mangiagalli.

Ovunque il presidente del Consiglio venne fatto segno a calorose dimostrazioni.

S. E. Boselli partecipò nella serata a un pranzo di carattere intimo, offertogli al Campari dalla Lega aerea nazionale. Poi, ritornato all'albergo, ricevette la rappresentanza dell'Associazione liberale e dell'Associazione dei partiti democratici.

***

Alle ore 22 1|4 S. E. Boselli si recò alla sede del Touring club, accolto da un grande applauso della folla numerosa che si ammassava dinanzi al palazzo e ricevuto nell'atrio dal Consiglio del sodalizio.

Visitò con vivo interessamento tutti i locali compiacendosi delle loro grandiosità e praticità, e avendo parole cortesi per i capi di ogni reparto.

L'on. Boselli sostò poi nella sala del Consiglio, dove il comm. Bertarelli gli diede il saluto dei 163.000 soci del Touring, e illustrò brevemente le finalità del Touring club e l'opera sua per raggiungerle.

Gli rispose S. E. Boselli rendendo ampio omaggio all'opera proficua del Touring club, opera propagatrice di italianità, opera altamente educatrice, a cui augurò successi sempre maggiori, e promise la doverosa cooperazione morale del Governo italiano.

Alle 23 1|4 l'on. Boselli lasciò il palazzo, salutato dagli applausi dei soci e della folla che ancora stazionava all'esterno.

***

In segno di gratitudine per la magnifica affermazione dell'italianità dalmatica compiuta dall'on. Boselli coi suoi discorsi di Milano e specialmente con l'orazione detta al ricevimento della « Dante Alighieri », l'Associazione nazionale pro-Dalmazia italiana ha così telegrafato all'illustre, venerando presidente del Consiglio:

« S. E. Boselli — Milano.

« Salutando l'azzurra bandiera dalmata, e i fratelli dalmati aspettanti, voi avete riconsacrato il diritto dell'Italia sulla terra prediletta a Roma e a Venezia, sulla terra per ventidue secoli incrollabilmente latina. A nome dell'Associazione nazionale pro-Dalmazia italiana lottante pel riconoscimento delle nostre sacre e vitali necessità, e di tutti quelli che combattono e muoiono per la patria più grande, vi esaltiamo riconoscenti e commossi, meraviglioso e puro interprete della vera anima nazionale.

« *Colonna di Cesarò*, deputato, presidente — *Tomaso Sillani*, segretario generale ».

***

La stampa francese, nobilmente compresa di riconoscenza, ha parole di alto elogio per S. E. Boselli.

Il *Journal des Débats*, commentando la manifestazione di Milano, dice che le eloquenti parole del presidente del Consiglio Boselli avranno in Francia e in tutti i paesi alleati una considerevole meritata ripercussione.

Il glorioso ideale che Boselli ha proclamato come quello dell'Italia nella guerra contro il militarismo tedesco per il trionfo del diritto e della libertà e per la liberazione delle nazionalità oppresse, è anche l'ideale della Francia e degli alleati che si associano, con unanime slancio, alla manifestazione di Milano.

Il *Temps* sullo stesso argomento dice:

Il discorso di Boselli non farà che confermare l'eccellente effetto prodotto dalle sue precedenti dichiarazioni e da tutti gli atti del suo Governo, dei quali la recentissima occupazione dell'Albania meridionale è uno dei più significanti e dei più felici.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 9. — L'importanza dei nostri costanti progressi sulla barriera rocciosa che domina da mezzogiorno la Valle dell'Avisio è chiaramente dimostrata dalla ostinazione con la quale il nemico si logora in vani tentativi di riconquistarvi le posizioni perdute.

Non passa giorno senza che nuovi sforzi siano da esso compiuti contro qualcuna delle più recenti nostre conquiste in questa regione, le cime del Colbricon, la vetta Gardinal e, ora, la quota 2456 di Busa Alta.

Le forze e i mezzi che il nemico ha destinato a ritardare la nostra avanzata nelle Valli Travignolo e Avisio sono andati crescendo e le istruzioni trasmesse ai comandi locali evidentemente impongono di contenderci a qualsiasi costo l'occupazione di ogni palmo di terreno.

Così si spiegano i sacrifici inutili ogni giorno compiuti dall'avversario, il quale non esita a sferrare un attacco dopo l'altro, talvolta a poche ore di distanza e per più giorni consecutivi, col solo risultato di accrescere enormemente l'entità delle proprie perdite.

Dieci attacchi nel corso di poco più di 24 ore furono tentati per ritoglierci la quota 2456 di Busa Alta, quella stessa che con voluto equivoco il nemico aveva persistito, prima della nostra occupazione, a designare col nome di Gardinal.

Soltanto al decimo di questi assalti, compiuto con grandi forze dopo la mezzanotte del giorno 7, l'avversario riusciva ad ottenere un parziale quanto momentaneo risultato poichè obbligava la nostra ala destra su Busa Alta a ripiegare per breve distanza.

Ma anche il piccolo tratto di linea occupato non doveva rimanere lungamente nelle mani degli austriaci.

Al mattino gli alpini, col concorso dei rincalzi, tempestivamente inviati da tergo, si lanciavano al contrattacco.

La lotta durò accanitissima sino alle 11, quando, con un leonino balzo, i nostri irrompevano vittoriosamente sulla contesa posizione già sconvolta dalla mirabile azione delle nostre batterie da montagna, e ne sloggiavano alla baionetta gli avversari superstiti, ricacciandoli giù per i dirupi del versante dell'Avisio.

Sulla vetta, tornata completamente italiana, ora fulminano inutilmente le batterie nemiche, senza arrestare quell'opera di consolidazione, che deve essere portata a termine prima di riprendere la marcia innanzi.

CRONACA ITALIANA

S. E. Danieli. — L'on. sottosegretario di Stato per le finanze, giunto l'altra sera a Verona, ha ricevuto ieri mattina presso l'Intendenza di finanza tutti i capi dei servizi finanziari del capoluogo, che lo informarono delle varie questioni che si connettono all'attuale stato di guerra.

Poscia con l'on. Luigi Rossi volle rendersi conto sul posto dei bisogni più urgenti per l'incremento della manifattura dei tabacchi ove in questo momento si eseguono lavorazioni speciali.

Quindi visitò il battaglione allievi guardie di finanza, molto compiacendosi dell'assetto di questo importante reparto nella caserma di proprietà comunale.

Nel pomeriggio S. E. Danieli si recò a Peri e ad Ala in visita ai comandi ed uffici finanziari colà stabiliti.

Fratelli irredenti. — La cittadinanza di Torino ha dato ieri un entusiastico saluto ai fratelli italiani, liberati dai russi.

Alla stazione ferroviaria, fra le autorità, erano il prefetto, il sindaco, i senatori Foà e Ferrero di Cambiano, i deputati Daneo e Nofri, il comandante della divisione generale Chiarla, i consoli dei paesi alleati, numerosi consiglieri comunali e provinciali, ufficiali superiori, magistrati ed altre autorità.

Quando alle 10,5 giunse il primo treno, un formidabile evviva si elevò dalla folla, cui rispose il grido di: « Viva l'Italia! » lanciato dai fratelli delle terre irredente. Il treno era tutto infiorato perchè lungo il percorso i militari avevano ricevuto in tutte le stazioni cordiali accoglienze.

Avvenivano scene commoventi quando qualcuno della folla riconosceva tra i prigionieri liberati qualche parente o qualche amico.

S. E. il ministro Comandini, giunto il mattino da Roma, rivolse ai fratelli irredenti un caloroso saluto a nome del Governo italiano.

Le sue vibranti parole vennero spesso interrotte da applausi sia dalla folla, sia dagli ex-prigionieri. Alla fine gli applausi furono calorosissimi, da ogni parte si udivano grida di « Viva l'Italia! », « Viva l'esercito! », « Viva Torino! ».

Dopo l'on. Comandini il sindaco Rossi portò il caldo saluto di Torino che è orgogliosa di ospitare i fratelli liberati.

Vivissimi applausi coronarono il discorso del sindaco e la dimostrazione di simpatia ai fratelli tornati si rinnovò.

Terminato il discorso del sindaco, gli irredenti che si erano schierati davanti ai vagoni si mossero in corteo tra due fitte ali di popolo e di autorità, e tra applausi scroscianti si diressero all'uscita, preceduti dalle fanfare e dalle bandiere di Trento, Trieste, della Dalmazia e dell'Istria.

A mezzogiorno giunse l'altro scaglione di prigionieri, accolti con la stessa festosità con cui venne accolto il primo scaglione. Essi vennero salutati con patriottiche parole dell'on. Daneo per la « Dante Alighieri », dall'ing. Salvatori, presidente del Circolo trentino, dal comm. Sabbione, per l'Unione monarchica, ed infine dal ministro Comandini, il quale, applauditissimo, rinnovò il saluto del Governo.

Anche il secondo scaglione uscì poi dalla stazione con le musiche e con le bandiere dei paesi irredenti alla testa, accolto da applausi fragorossimi ed accompagnato dalle accoglienze entusiastiche della popolazione.

Da Roma erano giunti a Torino, per portare il saluto ai fratelli liberati dal giogo austriaco, i seguenti personaggi: l'on. Colonna di Cesarò, presidente della « Pro Dalmazia », l'on. Andrea Torre, presidente della Unione economica nazionale e della Associazione della stampa italiana, il comm. Segrè, presidente della Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini, il signor Costantini, membro della Commissione stessa, il capitano medico dottor Giulio Liebmann, della Croce Rossa italiana, il dottor Gino Scarpa, segretario particolare del ministro Comandini.

*** Compiuto il ricevimento dei fratelli, il ministro Comandini partecipò ad una colazione offertagli dal conte Vittorio Thaon di Revel, console generale d'Italia a Trieste.

Alla colazione parteciparono anche gli altri personaggi giunti col ministro, il prefetto, il sindaco, il generale comandante la divisione e la marchesa Guerrieri-Gonzaga, che fu l'anima della manifestazione indimenticabile.

Dopo la colazione il ministro rientrò all'Hôtel d'Europe, dove aveva preso alloggio. Quivi ricevette parecchie Commissioni, tra le quali una rappresentanza del Comitato di assistenza civile, presentata dall'on. Nofri, e la Commissione di patronato dei fuorusciti di Torino, presentata dal comm. Salvadori.

Infine ricevette, presentate rispettivamente dall'on. Di Cesarò, presidente della « Pro Dalmazia », e dall'on. Zanella, podestà di Fiume, due rappresentanze di prigionieri liberati dalla Russia, una dalmata e una di Fiume, venute a ringraziare e a riaffermare la italianità delle loro terre.

Istituto climatico ed elioterapico per i militari. — Ieri in Bergeggi, a Savona, venne inaugurato il primo Istituto climatico ed elioterapico per i militari, istituito, a cura della Croce Rossa italiana, sul nuovo fabbricato della Società genovese contro la tubercolosi.

Il presidente generale della Croce Rossa italiana, conte Della Somaglia, pronunciò un eloquente discorso.

Il discorso, frequentemente interrotto da applausi, fu coronato alla fine da una viva e prolungata ovazione.

Alla cerimonia erano presenti il presidente del Comitato di Genova, Pallavicino, i rappresentanti della Società genovese contro la tubercolosi e di parecchie altre istituzioni consimili, che appunto a Genova sono ora riunite a Congresso, e numerosi invitati.

Ad un prode. — Nel salone dello spedale della Croce Rossa a Sassari, ieri, presenti le autorità locali civili e militari, numerose personalità e signore, il generale Marini, comandante il corpo d'armata di Roma, dopo un discorso nel quale esaltò il fulgido valore dei sardi, consegnò la medaglia al valore al sottotenente di complemento Onofrio Canu da Illorai, che, con slancio e ardimento,

trascinava all'assalto di una trincea nemica sul San Michele parte della sua compagnia, riuscendo ad oltrepassare con pericolo un passaggio praticato nei reticolati.

Il generale pregò la signora Beatrice Roth, il generale Rugiu e il senatore Garavetti di assisterlo nella consegna avvenuta fra entusiastici applausi.

Tutti si congratularono col sottotenente Canu e molti lo abbracciarono.

Poscia, sorretto dalle dame della Croce Rossa e dagli ufficiali medici, il decorato si presentò al balcone accolto dalla folla riunita nella piazza sottostante con una calorosa, lunga ovazione, mentre le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano la marcia reale.

Infine fu servito un rinfresco.

Pacchi postali pel Dodecaneso. — La Camera di commercio di Roma avverte che è stata autorizzata la Dogana di Napoli a permettere direttamente l'esportazione di tutte le merci spedite nel Dodecaneso per mezzo di pacchi postali, prescindendo dalla prescritta esibizione del certificato del comando del Corpo di occupazione dell'Egeo.

La cinematografia di guerra. — Ad evitare erronee interpretazioni a cui potesse dar luogo lo sfruttamento cinematografico delle nostre azioni di guerra, il Ministero della marina già da tempo ha stabilito di non concedere ulteriormente a ditte private la facoltà di tale sfruttamento per quel che riguarda la guerra navale, avendo creato un'apposita organizzazione a questo scopo.

Fin dalla sua costituzione l'Ufficio speciale del suddetto Ministero ha provveduto a mezzo di operatori appartenenti alla R. marina e al R. esercito, alla produzione di films a lungo metraggio che saranno documentazione veritiera ed eloquente delle più importanti operazioni che compie la marina italiana.

Tali films appariranno di quando in quando, allorchè si presenteranno occasioni propizie; infatti in questi giorni sarà pubblicata la prima film intitolata: « La marina e gli eserciti alleati a Salonicco ».

Inoltre due volte al mese lo stesso Ufficio speciale provvederà all'edizione di brevi films-giornali che metteranno il pubblico al corrente degli avvenimenti navali riproducendo scene della vita di bordo, l'attività delle retrovie e ricostruendo gli episodi più interessanti della guerra marittima.

Tutta la produzione cinematografica dell'Ufficio speciale dalla marina sarà ceduta in Italia direttamente a concessionari per zone, a prezzi tali da consentirne l'acquisto a tutte le sale e il ricavato netto della vendita sarà intieramente devoluto a pro' di Istituti di beneficenza.

Riguardo all'estero, l'Ufficio speciale sarà guidato dall'unico scopo della propaganda.

Quanto poi alle operazioni di sviluppo di copie di positivi e per il collocamento dei films l'Ufficio speciale del Ministero della marina usa dell'organizzazione della casa Cines, la quale ha messo il proprio stabilimento a disposizione dell'Ufficio suddetto senza alcun profitto.

Croce Rossa Italiana. — La somma delle oblazioni pervenute al Comitato centrale ascende, con l'ultimo bollettino comunicato, a L. 8.254.910,45.

*** Dall'inizio della nostra guerra, si costituì in Vittoria (Espirito Santo - Brasile) un Comitato fra i nostri connazionali per raccogliere danari e caffè, da inviare ai nostri soldati. L'iniziativa ha sortito il migliore risultato, poichè già sono stati raccolti 12.000 kg. di caffè, che sono partiti sui primi del settembre scorso da Rio Janeiro.

In pari tempo si annunzia una nuova ammissione di soci perpetui e temporanei ed altri donatori.

Commercio serico. — Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa in data 5 ottobre da New York:

Mercato seta dopo ribasso cinque soldi giapponese stimolato acquisti per conto fabbrica americana ricuperava prezzi telegrafati settimana scorsa. Cambio 6,45.

*** Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa da Lione quanto segue:

Journal officiel del 6 ottobre pubblica decreto vietante uscita e riesportazione sete filati e tessuti seta, tranne sete lavorate non tinte a decorrere sei corrente.

Potranno però essere concesse deroghe che assicurasi saranno permanenti per Stati alleati e America e speciali quantitativi per altri paesi neutri.

Prevedesi ribasso sete.

Fenomeno tellurico. — Ieri, a Cosenza, alle ore 17, si è avvertita una lieve scossa di terremoto, più sensibile nei paesi vicini. Nessun danno.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 12.5
Temperatura massima, » » . . 23.3

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 8. — A proposito delle affermazioni secondo le quali l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard recherebbe in America aperture di pace, il dipartimento di Stato dichiara ufficialmente: « Non abbiamo motivo di credere che tali affermazioni siano bene fondate; al contrario abbiamo ogni motivo per ritenere che siano prive di fondamento ».

PARIGI, 8. — I giornali hanno da New York:

Il sottomarino da guerra tedesco *U 53* è giunto a Newport dopo diciotto giorni di traversata ed è ripartito dopo qualche ora.

TOKIO, 9. — Il Gabinetto è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio e finanze, maresciallo Teraoutsi — Esteri, barone Motono — Interno, barone Goto — Istruzione, Okada — Giustizia, Matsumuro — Comunicazioni, barone Den — Agricoltura, Nakachoji.

I titolari dei portafogli della guerra e della marina sono immutati.

ZURIGO, 9. — Domenica alle 4 ant., sul tratto Schneidemuehl-Berlino un treno militare si è scontrato con un diretto. Vi sono 12 morti fra ufficiali e soldati e numerosi feriti.

NEW YORK, 9. — I giornali del mattino protestano contro il blocco delle coste americane da parte dei sottomarini tedeschi.

Il *New York Herald* dichiara che le operazioni dei sottomarini sulle vie che conducono direttamente nei porti americani non debbono essere tollerate.

È dovere assoluto del Governo di fare tutto ciò che è necessario per mettere fine senza indugio a questo metodo di guerra prussiano nelle acque americane.

I giornali *Commerce* e *New York Times* fanno commenti analoghi.

ATENE, 10 (ufficiale). — Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Lambros, professore all'Università, presidenza e istruzione — Zalocosta, ex-ministro a Sofia, affari esteri — Gianetouleas, direttore generale della contabilità dello Stato, finanze — Generale Dracos, guerra — Damianos, marina — Arghiropulos, capo sezione alle ferrovie, comunicazioni — Tselos, prefetto dell'Attica, interno — Antonopulos, avvocato e consigliere al Ministero della giustizia, giustizia — Economydes, ex-presidente della Commissione del porto del Pireo, economia nazionale.

Il nuovo Gabinetto, che è puramente un Ministero d'affari, presterà oggi giuramento.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*